



## Opinioni

---

# **È NECESSARIO RIPENSARE SUBITO LO STATO SOCIALE DEL FUTURO**

Non ci può essere benessere e qualità della vita, senza il nuovo stato sociale.

L'Italia, con un Pil di 1645 miliardi di euro, può tollerare che un cittadino su dieci sia in condizione di povertà assoluta ed un cittadino su tre sia in pericolo di indigenza?

Debellare la povertà deve essere questione prioritaria.

Nelle politiche di Governo, lo stato sociale, seppure tramite una organica rivisitazione dei suoi strumenti ed obiettivi, resta un efficace mezzo per garantire la solidarietà orizzontale tra le

varie categorie di lavoratori, al fine di contenere ogni pratica di esclusione sociale.

In questo scenario, gli italiani chiedono tutele e sicurezza, per pianificare il futuro, formare una famiglia, gestire una quotidianità sostenibile ed un'esistenza normale, sempre più incerta.

Nello scorso anno, il tasso di crescita della ricchezza finanziaria mondiale dei super ricchi, coloro che hanno patrimoni superiori al milione di dollari, è balzata fortemente in avanti, salendo del 12 %; in questa classifica, secondo l'ultimo rapporto di The Boston Consulting Group, l'Italia registra una crescita del 3%, piazzandosi all'ottavo posto.

Nel 2017, gli italiani milionari erano 394.000: super ricchi ancora più ricchi.

All'aumentare del Pil non corrisponde un aumento di benessere collettivo, ma di un'élite che gode dei benefici della nuova rivoluzione industriale.

Questa crisi occupazionale permanente offre tante opportunità ai pochi, all'avanguardia, facendo pagare alti prezzi sociali ai tanti lasciati indietro.

Una ragione sociale che induce l'Ugl a credere nella necessità di intrecciare una rete di protezione per coloro i quali non hanno forza economica e competenze per salvarsi da soli.

La lotta alla povertà deve diventare, a nostro avviso, la priorità nelle scelte di politica economica, un mantra da tenere sempre in considerazione.

Data la crisi, la struttura familiare si è modificata.

Nel 2020, si prevede che i componenti della famiglia saranno 2,14.

Già oggi, le famiglie unipersonali sono oltre un terzo del totale; su quelle più fragili grava un pesante impegno nei compiti di cura domestica, riversandosi, in modo particolare, sulle donne, che spesso rinunciano alla carriera professionale ed alle ore di lavoro.

In queste circostanze, gli ammortizzatori del Novecento non sono più adeguati ai nuovi bisogni socio-familiari.

Anche se si avverte un minimo di ripresa economica internazionale, l'Italia risulta essere più debole di prima.

Il cambiamento tecnologico non può essere considerato un'efficiente opportunità, se è finalizzato ad incrementare solo il profitto e ad escludere i lavoratori e le famiglie dal processo produttivo.

Il Governo Conte ha una sola via d'uscita: ripensare il nuovo stato sociale del futuro, dotandosi di una scuola che formi, di una sanità che curi, di servizi sociali che assistano e di un sistema previdenziale giusto, equilibrato ed umano.

Matteo Impagnatiello  
Segretario Ugl- Utl Parma

***Per riprodurre questo articolo citare la fonte:  
UGL Pensionati***